

*Ministero della Pubblica Istruzione
Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica*

EDS - Servizio di Consulenza all'Attività Programmatoria

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA

I dati del cambiamento

Febbraio 2001

Hanno collaborato alla ricerca:

Per il Ministero della Pubblica Istruzione

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica:

Adriana Giuliano

Giuseppe Mignosi

Per la EDS Italia S.p.A. - Divisione Pubblica Istruzione:

Francesca Marignetti (Responsabile del progetto)

Iolanda Giampiccolo

Vittoria La Centra

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero della Pubblica Istruzione

Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica

fax: 06 5849.2628

e-mail: dgpers.div12.ssd@istruzione.it

EDS Italia S.p.A.

Divisione Pubblica Istruzione

all'attenzione della dott.ssa Francesca Marignetti

fax: 06 51038.335

La pubblicazione è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero della Pubblica Istruzione (www.istruzione.it)

*I dati, ove non altrimenti specificato, sono tratti dal Sistema Informativo del M.P.I.
E' consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.*

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	1
<i>Glossario</i>	6
1. CONTESTO NORMATIVO	7
2. IL SERVIZIO SCOLASTICO STATALE SUL TERRITORIO	16
2.1 <i>I comuni per tipologia di servizio erogato</i>	16
2.2 <i>Le istituzioni scolastiche presenti su più comuni</i>	27
2.3 <i>Le "aree metropolitane"</i>	41
3. I RISULTATI DELLA RIORGANIZZAZIONE	43
3.1 <i>Le istituzioni scolastiche</i>	43
3.2 <i>I punti di erogazione del servizio</i>	47
3.3 <i>Composizione delle istituzioni scolastiche per tipologia</i>	60
3.4 <i>Particolari tipologie di punti di erogazione del servizio</i>	65
4. ANALISI DELLA DIMENSIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	68
4.1 <i>Numerosità dei punti di erogazione del servizio</i>	68
4.2 <i>La popolazione scolastica</i>	83
5. IL PERCORSO FINO ALL'ANNO SCOLASTICO 2000/2001	96
5.1 <i>Le istituzioni scolastiche: il processo di riorganizzazione dall'anno scolastico 1997/98</i>	96
5.2 <i>I punti di erogazione del servizio: il processo di riorganizzazione dall'anno scolastico 1997/98</i>	101
APPENDICE	113

INDICE DELLE TABELLE

2. IL SERVIZIO SCOLASTICO STATALE SUL TERRITORIO.....	16
<i>Tab. 2.1.1 - Comuni montani per regione.....</i>	<i>17</i>
<i>Tab. 2.1.2 - Presenza del servizio scolastico nei comuni - Distinzione tra scuola di base e secondaria.....</i>	<i>21</i>
<i>Tab. 2.1.3 - Presenza del servizio scolastico nei comuni distinto per tipologia.....</i>	<i>22</i>
<i>Tab. 2.1.4 - Presenza del servizio scolastico nei comuni: analisi distinta per tipologia d'istruzione, regione e area geografica.....</i>	<i>26</i>
<i>Tab. 2.2.1 - I punti di erogazione della scuola di base su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>30</i>
<i>Tab. 2.2.2 - Circoli presenti su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>33</i>
<i>Tab. 2.2.3 - Istituti comprensivi presenti su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>34</i>
<i>Tab. 2.2.4 - Sedi centrali di I grado presenti su uno o più comuni- Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>35</i>
<i>Tab. 2.2.5 - I punti di erogazione della scuola secondaria su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>38</i>
<i>Tab. 2.2.6 - Sedi centrali di II grado presenti su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>39</i>
<i>Tab. 2.2.7 - Istituti superiori presenti su uno o più comuni - Distribuzione per regione e area geografica (valori assoluti e percentuali).....</i>	<i>40</i>
<i>Tab. 2.3.1 - Presenza dei punti di erogazione del servizio nel comune capoluogo e nel resto della provincia.....</i>	<i>42</i>
3. I RISULTATI DELLA RIORGANIZZAZIONE.....	43
<i>Tab. 3.1.1 - Le istituzioni scolastiche per regione.....</i>	<i>43</i>
<i>Tab. 3.1.2 - Le istituzioni scolastiche per tipologia, regione e area geografica.....</i>	<i>44</i>
<i>Tab. 3.1.3 - Distribuzione delle istituzioni scolastiche per tipologia e regione (valori percentuali).....</i>	<i>46</i>
<i>Tab. 3.2.1 - I punti di erogazione del servizio per regione.....</i>	<i>47</i>
<i>Tab. 3.2.2 - Superficie territoriale e densità per regione.....</i>	<i>49</i>
<i>Tab. 3.2.3 - I punti di erogazione del servizio della scuola di base per tipologia di istituzione di riferimento - Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>50</i>
<i>Tab. 3.2.4 - I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria - Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>51</i>
<i>Tab. 3.2.5 - Le scuole per tipo d'istruzione - Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>52</i>
<i>Tab. 3.2.6 - Distribuzione della scuola secondaria per ordine d'istruzione e tipo istituto (valori percentuali calcolati sul totale di regione e di area geografica).....</i>	<i>54</i>
<i>Tab.3.2.7 - La scuola secondaria per ordine e tipo istituto - Distribuzione per regione (valori percentuali).....</i>	<i>55</i>
<i>Tab. 3.2.8 - Istruzione classica - Punti di erogazione del servizio per tipo istituto, regione e area geografica.....</i>	<i>56</i>
<i>Tab. 3.2.9 - Istruzione professionale - Punti di erogazione del servizio per tipo istituto, regione e area geografica.....</i>	<i>57</i>
<i>Tab. 3.2.10 - Istruzione tecnica - Punti di erogazione del servizio per tipo istituto, regione e area geografica.....</i>	<i>58</i>
<i>Tab. 3.2.11 - Istruzione artistica - Punti di erogazione del servizio per tipo istituto, regione e area geografica.....</i>	<i>59</i>
<i>Tab. 3.3.1 - Le scuole facenti capo a circoli didattici - Distribuzioni per regione e area geografica.....</i>	<i>61</i>
<i>Tab. 3.3.2 - Le scuole facenti capo a istituti comprensivi – Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>62</i>
<i>Tab. 3.3.3 - Gli istituti d'istruzione superiore per tipo istituto - Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>63</i>
<i>Tab. 3.3.4 - Gli istituti d'istruzione superiore per tipo istituto - Distribuzione per regione e area geografica (valori percentuali).....</i>	<i>64</i>
<i>Tab. 3.4.1 - Scuole annesse per regione e area geografica.....</i>	<i>65</i>
<i>Tab. 3.4.2 - Scuole speciali, corsi presso carceri e ospedali e corsi serali - Distribuzione per regione e area geografica.....</i>	<i>67</i>

4. ANALISI DELLA DIMENSIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	68
Tab. 4.1.1 - Scuola di base - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole, regione e area geografica	69
Tab. 4.1.2 - Scuola di base - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali calcolati sul totale regionale e nazionale)	71
Tab. 4.1.3 - Circoli per numerosità di scuole, regione e area geografica	74
Tab. 4.1.4 - Circoli per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali)	74
Tab. 4.1.5 - Istituti comprensivi per numerosità di scuole, regione e area geografica	75
Tab. 4.1.6 - Istituti comprensivi per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali)	75
Tab. 4.1.7 - Sedi centrali di I grado per numerosità di scuole, regione e area geografica	76
Tab. 4.1.8 - Sedi centrali di I grado per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali)	76
Tab. 4.1.9 - Scuola secondaria - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole, regione e area geografica	78
Tab. 4.1.10 - Scuola secondaria - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali calcolati sul totale regionale e nazionale)	79
Tab. 4.1.11 - Sedi centrali di II grado per numerosità di scuole, regione e area geografica	80
Tab. 4.1.12 - Sedi centrali di II grado per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali)	80
Tab. 4.1.13 - Gli istituti d'istruzione superiore per numerosità di scuole, regione e area geografica	81
Tab. 4.1.14 - Gli istituti d'istruzione superiore per numerosità di scuole, regione e area geografica (valori percentuali)	82
Tab. 4.2.1 - Istituzioni scolastiche di base per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	85
Tab. 4.2.2 - Istituzioni scolastiche di base per numerosità di alunni - Distribuzione per classi d'ampiezza (percentuali sul totale di regione e di area geografica)	87
Tab. 4.2.3 - Istituzioni scolastiche di base per numerosità di alunni - Distribuzione per classi d'ampiezza (percentuali sul totale nazionale delle classi d'ampiezza)	87
Tab. 4.2.4 - Circoli per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	88
Tab. 4.2.5 - Circoli per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza (valori percentuali)	88
Tab. 4.2.6 - Istituti comprensivi per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	89
Tab. 4.2.7 - Istituti comprensivi per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza (valori percentuali)	89
Tab. 4.2.8 - Sedi centrali di I grado per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	90
Tab. 4.2.9 - Sedi centrali di I grado per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza (valori percentuali)	90
Tab. 4.2.10 - La scuola secondaria per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	92
Tab. 4.2.11 - Istituzioni scolastiche della scuola secondaria per numerosità di alunni - Distribuzione per classi d'ampiezza (percentuali sul totale di regione e di area geografica)	93
Tab. 4.2.12 - Istituzioni scolastiche della scuola secondaria per numerosità di alunni - Distribuzione per classi d'ampiezza (percentuali sul totale nazionale delle classi d'ampiezza)	93
Tab. 4.2.13 - Sedi centrali di II grado per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	94
Tab. 4.2.14 - Sedi centrali di II grado per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza (valori percentuali)	94
Tab. 4.2.15 - Istituti d'istruzione superiore per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza	95
Tab. 4.2.16 - Istituti d'istruzione superiore per numerosità di alunni, regione e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza (valori percentuali)	95
5. IL PERCORSO FINO ALL'ANNO SCOLASTICO 2000/2001	96
Tab. 5.1.1 - Serie storica delle istituzioni scolastiche - Dati per regione e area geografica (numeri indice a base fissa 1997/98 = 100)	98
Tab. 5.1.2 - Serie storica delle istituzioni scolastiche - Dati per regione e area geografica	100
Tab. 5.2.1 - I punti di erogazione del servizio per anno scolastico	101

Tab. 5.2.2 - I punti di erogazione del servizio per anno scolastico (Numeri indice a base fissa 1997/98= 100)	101
Tab. 5.2.3 - Serie storica delle scuole materne - Dati per regione e area geografica.....	104
Tab. 5.2.4 - Serie storica dei plessi di scuola elementare - Dati per regione e area geografica.....	105
Tab. 5.2.5 - Serie storica delle scuole secondarie di I grado - Dati per regione e area geografica	106
Tab. 5.2.6 - Serie storiche delle scuole secondarie di II grado - Dati per regione e area geografica	107
Tab. 5.2.7 - Serie storiche delle scuole secondarie di II grado per regione e area geografica - Istruzione Classica.....	108
Tab. 5.2.8 - Serie storiche delle scuole secondarie di II grado per regione e area geografica - Istruzione Professionale	109
Tab. 5.2.9 - Serie storiche delle scuole secondarie di II grado per regione e area geografica - Istruzione Tecnica.....	110
Tab. 5.2.10 - Serie storiche delle scuole secondarie di II grado per regione e area geografica - Istruzione Artistica	111
Tab. 5.2.11 - Gli istituti di istruzione superiore con le relative sezioni associate per anno scolastico, regione e area geografica.....	112
5. APPENDICE.....	113
Tab. A.1 – Le istituzioni scolastiche per provincia- a.s. 2000/01	113
Tab. A.2 – I punti di erogazione del servizio della scuola di base per provincia - a.s. 2000/01	116
Tab. A.3 – I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria per provincia- a.s. 2000/01	120
Tab. A.4 – I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria per provincia - Istruzione classica - a.s. 2000/01	123
Tab. A.5 – I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria per provincia- Istruzione professionale - a.s. 2000/01.....	127
Tab. A.6 – I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria per provincia- Istruzione tecnica - a.s. 2000/01.....	131
Tab. A.7 – I punti di erogazione del servizio della scuola secondaria per provincia - Istruzione artistica - a.s. 2000/01	135
Tab. A.8 – Graduatoria delle province per numerosità di comuni montani (valori percentuali).....	138

INDICE DEI GRAFICI

2. IL SERVIZIO SCOLASTICO STATALE SUL TERRITORIO.....	16
<i>Graf. 2.1.2 - Comuni caratterizzati dalla presenza del servizio scolastico - Dati per regione (valori percentuali).....</i>	<i>19</i>
<i>Graf. 2.1.3 - Comuni caratterizzati dalla presenza del servizio scolastico - Dati per area geografica (valori percentuali).....</i>	<i>20</i>
<i>Graf. 2.1.4 - Distribuzione dei comuni per presenza di scuole e area geografica (valori percentuali).....</i>	<i>23</i>
<i>Graf. 2.1.5 - Comuni caratterizzati dalla presenza del servizio scolastico - Dati per regione e tipo d'istruzione (valori in classi).....</i>	<i>24</i>
<i>Graf. 2.2.1 - Istituzioni scolastiche con scuole materne/plessi/sezioni associate su più comuni.....</i>	<i>27</i>
<i>Graf. 2.2.2 - Istituzioni scolastiche con scuole materne/plessi/sezioni associate su più comuni - Distribuzione per area geografica.....</i>	<i>28</i>
<i>Graf. 2.2.3 - Istituzioni scolastiche della scuola di base presenti su più comuni - Distribuzione per numerosità di comuni.....</i>	<i>29</i>
<i>Graf. 2.2.4 - Istituzioni scolastiche della scuola di base presenti su più comuni - Dati per area geografica.....</i>	<i>29</i>
<i>Graf. 2.2.5 - Circoli per numerosità di comuni.....</i>	<i>31</i>
<i>Graf. 2.2.6 - Istituti comprensivi per numerosità di comuni.....</i>	<i>31</i>
<i>Graf. 2.2.7 - Sedi centrali di I grado per numerosità di comuni.....</i>	<i>31</i>
<i>Graf. 2.2.8 - Circoli, istituti comprensivi e sedi centrali di I grado presenti su uno o più comuni - Distribuzione per area geografica.....</i>	<i>32</i>
<i>Graf. 2.2.9 - Istituzioni scolastiche della scuola secondaria presenti su uno o più comuni - Distribuzione per numerosità di comuni.....</i>	<i>36</i>
<i>Graf. 2.2.10 - Istituzioni scolastiche della scuola secondaria presenti su uno o più comuni - Distribuzione per area geografica.....</i>	<i>37</i>
<i>Graf. 2.3.1 - Presenza dei punti di erogazione del servizio nel comune capoluogo e nel resto della provincia.....</i>	<i>42</i>
3. I RISULTATI DELLA RIORGANIZZAZIONE.....	43
<i>Graf. 3.1.1 - Distribuzione percentuale delle istituzioni scolastiche per tipologia.....</i>	<i>45</i>
<i>Graf. 3.1.2 - Distribuzione percentuale delle istituzioni scolastiche per tipologia e area geografica.....</i>	<i>46</i>
<i>Graf. 3.2.1 - Numerosità dei punti di erogazione del servizio - Distribuzione per regione (valori in classi).....</i>	<i>48</i>
<i>Graf. 3.2.2 - Distribuzione della superficie territoriale e delle scuole per regione (valori percentuali).....</i>	<i>49</i>
<i>Graf. 3.2.3 - Distribuzione delle scuole per tipo d'istruzione (valori percentuali).....</i>	<i>52</i>
<i>Graf. 3.2.4 - La scuola secondaria per ordine e tipo istituto - Distribuzione per area geografica.....</i>	<i>55</i>
<i>Graf. 3.3.1 - Composizione dei circoli, degli istituti comprensivi e superiori.....</i>	<i>60</i>
4. ANALISI DELLA DIMENSIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.....	68
<i>Graf. 4.1.1 - Scuola di base - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole.....</i>	<i>69</i>
<i>Graf. 4.1.2 - Percentuale delle istituzioni scolastiche di base per numerosità di scuole e area geografica (valori in classi d'ampiezza).....</i>	<i>72</i>
<i>Graf. 4.1.3 - Circoli per numerosità di scuole.....</i>	<i>72</i>
<i>Graf. 4.1.4 - Istituti comprensivi per numerosità di scuole.....</i>	<i>73</i>
<i>Graf. 4.1.5 - Scuola secondaria - Le istituzioni scolastiche per numerosità di scuole.....</i>	<i>77</i>
<i>Graf. 4.2.1 - Le istituzioni scolastiche per numero di alunni (distribuzione per classi d'ampiezza).....</i>	<i>83</i>
<i>Graf. 4.2.2 - Le istituzioni scolastiche per numero di alunni e tipologia (distribuzione per classi d'ampiezza).....</i>	<i>84</i>
<i>Graf. 4.2.3 - Scuola di base - Istituzioni scolastiche per numero di alunni (distribuzione per classi d'ampiezza).....</i>	<i>84</i>
<i>Graf. 4.2.4 - Istituzioni scolastiche di base per numerosità di alunni e area geografica - Distribuzione per classi d'ampiezza.....</i>	<i>85</i>
<i>Graf. 4.2.5 - Scuola secondaria - Istituzioni scolastiche per numero di alunni (distribuzione per classi d'ampiezza).....</i>	<i>91</i>
<i>Graf. 4.2.6 - Scuola secondaria - Istituzioni scolastiche per numero di alunni e area geografica (distribuzione per classi d'ampiezza).....</i>	<i>91</i>

5. IL PERCORSO FINO ALL'ANNO SCOLASTICO 2000/2001.....	96
<i>Graf. 5.1.1 - Serie storica delle istituzioni scolastiche.....</i>	<i>97</i>
<i>Graf. 5.1.2 - La scuola di base - Serie storica delle istituzioni scolastiche.....</i>	<i>99</i>
<i>Graf. 5.1.3 - La scuola secondaria - Serie storica delle istituzioni scolastiche.....</i>	<i>99</i>

INTRODUZIONE

Il presente volume si propone di fornire un quadro informativo sull'attuale assetto del sistema scolastico statale nel territorio nazionale al termine del processo di riorganizzazione della rete scolastica, avviato in modo sistematico a partire dal 1997 e su come esso si sia progressivamente trasformato ed evoluto fino ad oggi. Il volume si conclude con alcune serie storiche che risultano utili per esaminare le nuove strutture formative introdotte nel sistema.

La completezza e l'accuratezza delle informazioni riportate dipende, ovviamente, dalla correttezza dei dati comunicati al Sistema Informativo dai singoli uffici scolastici provinciali sia attraverso le funzioni di anagrafe delle scuole che quelle di determinazione del c.d. organico di fatto per l'a.s. 2000/01.

Tale premessa è fondamentale, in quanto non si può prescindere dalla "bontà" del dato esaminato. Per fornire una panoramica sugli effetti del processo di riorganizzazione e analizzarne gli effetti, si è scelto di prospettare i dati per lo più a livello regionale, di area geografica e nazionale; ciò consente al lettore di cogliere comunque, attraverso macronumeri, una indicazione di massima che ben delinea gli aspetti salienti e caratterizzanti tale processo. Solo in appendice al volume alcune informazioni sono riportate anche a livello provinciale in modo da offrire un dettaglio maggiore.

Il presente lavoro, quindi, fornisce un quadro piuttosto dettagliato dell'assetto delle scuole alla conclusione delle operazioni di anagrafe attraverso le quali tutti gli Uffici Scolastici Provinciali hanno terminato di comunicare al Sistema Informativo i contenuti dei piani regionali di dimensionamento. Nell'a.s. 2000/01, quindi, tutte le regioni sembrano aver completato le attività di propria competenza: il processo ha visto partire con un anno di anticipo ben cinque regioni (Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia nel Nord-Est, Toscana nel Centro e Abruzzo nel Sud) e si è concluso con quanto comunicato dalle regioni Molise, Campania, Puglia e Calabria nel Sud e Sicilia nelle Isole.

Tra gli aspetti che forniscono maggiori spunti di riflessione e che verranno ripresi all'interno del volume, quello che emerge come preponderante è la distribuzione delle istituzioni scolastiche sul territorio, ovvero come e dove sono maggiormente concentrati i punti di erogazione del servizio scolastico e quali tra i diversi settori dell'istruzione sono più diffusi.

I dati, ed in particolare le serie storiche, confermano come la massiccia riorganizzazione della rete scolastica si sia conclusa con l'anno scolastico 2000/01, anche se è presumibile l'istituzione di nuove categorie di istituzioni scolastiche non riconducibili a strutture predefinite. Questo è il caso, ad esempio, dei c.d. "istituti omnicomprensivi" (al momento 32 secondo quanto comunicato all'Amministrazione) all'interno dei quali esistono scuole di ogni ordine, dalle materne alle secondarie di II grado.

Emerge inoltre, soprattutto dall'analisi delle serie storiche (cfr. capitolo 5), che il processo nel suo complesso non ha sostanzialmente mutato la capillarità dei punti di erogazione del servizio nel territorio ma ne ha mutato profondamente la struttura e la tipologia, rendendo meno netta la distinzione tra i diversi tipi di istruzione.

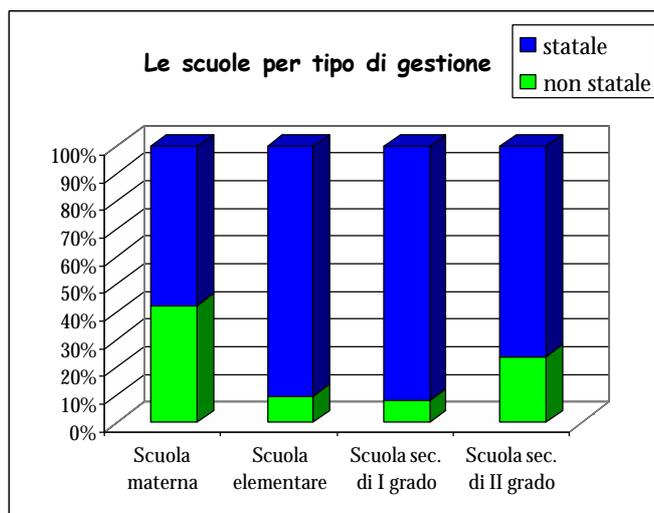
Per offrire un quadro il più possibile completo, in alcune delle tabelle presenti nel volume, la prospettazione dei punti di erogazione del servizio è fatta distinguendo tra sezioni staccate (secondo l'accezione in uso fino all'anno scolastico 98/99) e sezioni associate (dipendenti da istituti comprensivi o istituti superiori); ciò risulta indispensabile per una corretta comparazione con la situazione antecedente alle operazioni di razionalizzazione.

In vista dell'imminente applicazione della Legge sul riordino dei cicli si evidenzia, in molte delle tabelle elaborate, la distinzione tra scuola di base e scuola secondaria. E' opportuno precisare che nelle tabelle, a differenza di quanto avverrà a regime al termine dell'intero percorso della riforma, per la scuola di base si fa riferimento ad otto anni di corso (gli attuali 5 di scuola elementare e i 3 di scuola secondaria di I grado) e in alcuni casi viene inclusa anche la scuola materna. D'altra parte la scelta di operare questo accorpamento consente di disporre fin da ora di un quadro sintetico che offre una immediata indicazione sui risultati della riorganizzazione della rete scolastica, mentre la lettura frammentata, in quanto

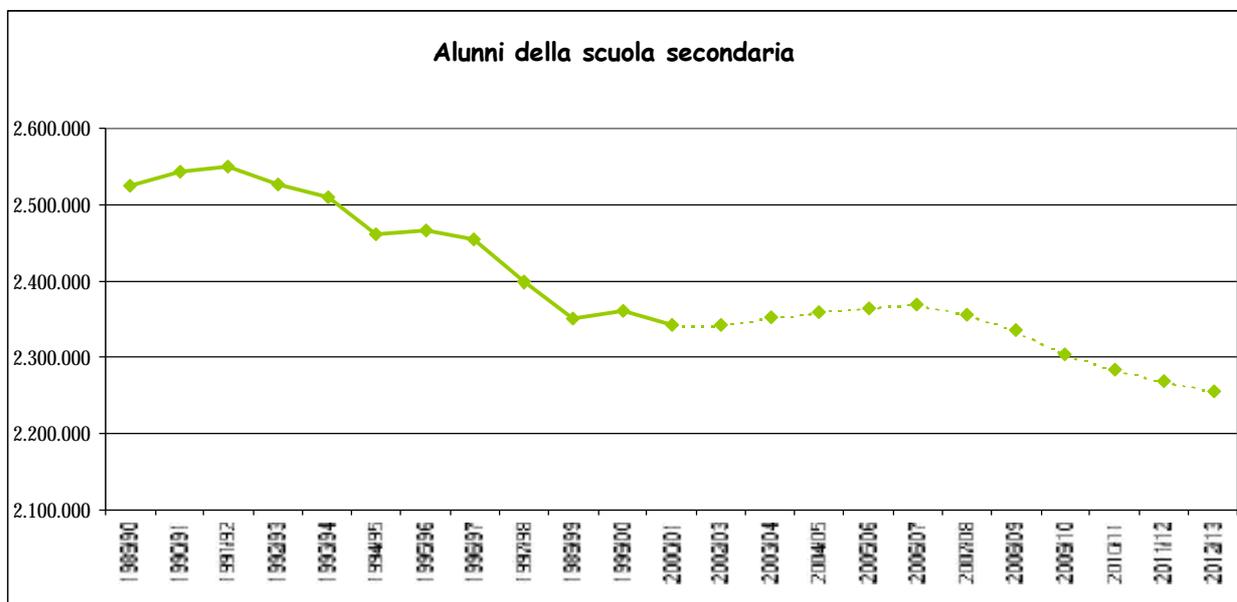
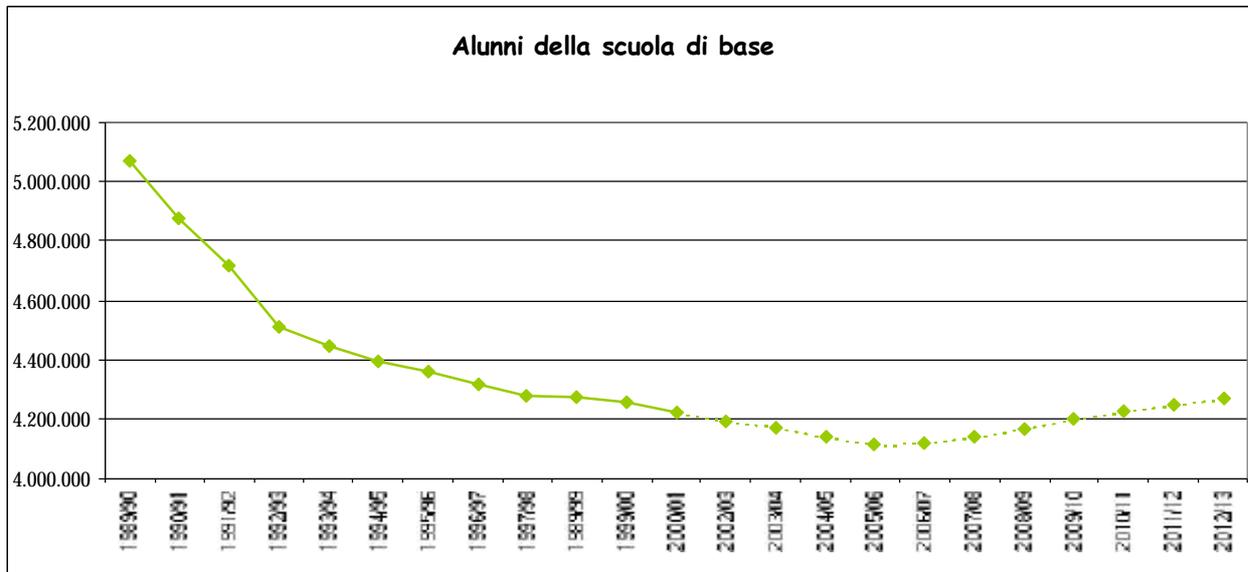
parziale, potrebbe portare a conclusioni non del tutto corrette, soprattutto in termini di incrementi o decrementi, a volte anche vistosi, di alcune tipologie di servizio.

In relazione a quanto finora esposto, il Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione offre il proprio contributo. Esso, infatti, sulla base delle informazioni attualmente presenti, consente di conoscere la distribuzione ed il dimensionamento delle istituzioni scolastiche statali che operano nel territorio nazionale.

L'analisi condotta prescinde, in questa sede, dalla componente non statale sebbene tale presenza, nella lettura dei dati relativi alla scuola materna, rappresenti circa il 42% del totale. E' da notare, però, che negli ultimi anni l'incidenza dell'utenza che si rivolge alla scuola non statale è in diminuzione a favore della statale, sia per motivi di carattere sociale ed economico che di maggiore attenzione da parte dello stato nei confronti di tale settore.



Per comprendere meglio il processo di riorganizzazione della rete scolastica statale e l'intento che ha motivato il legislatore nell'emanazione delle varie leggi e decreti, non si può prescindere dalla conoscenza della domanda d'istruzione statale che ha caratterizzato gli ultimi anni e dalla presumibile evoluzione della stessa.



* Dal grafico sono esclusi i bambini frequentanti la scuola materna

Ciò premesso, nel volume si è esaminata la situazione conclusiva in termini di numero di istituzioni scolastiche e di punti di erogazione del servizio funzionanti e si è integrata tale informazione con quella di alunni/classi/organico (valorizzazione di almeno un dato significativo tra questi) presente sul Sistema Informativo. Per le istituzioni scolastiche non considerate, la cui entità comunque è abbastanza esigua, si può ipotizzare un ritardo nella comunicazione dei dati che potrà essere sanato in momenti successivi.

I dati sui quali sono state effettuate le elaborazioni, per tutti gli ordini e gradi di istruzione, sono estratti dalla base informativa gestionale di Organico di Fatto (situazione a metà novembre 2000). La precisazione sulla data di riferimento si rende necessaria in quanto potranno riscontrarsi, con il passar del tempo, variazioni, seppure di scarsa consistenza, sui dati al momento utilizzati.

Nel presente lavoro non sono incluse le province autonome di Bolzano e Trento e non sono considerati gli "Istituti di alta cultura" ovvero le Accademie e i Conservatori. Sono altresì esclusi dallo studio i 40 Convitti nazionali e i 6 Educandati femminili presenti su tutto il territorio nazionale.

Per rendere agevole e chiara la lettura si è pensato di inserire un glossario in modo da facilitare e rendere univoca l'interpretazione delle variabili che di volta in volta vengono prese in considerazione.

Glossario

Istituzioni scolastiche	Si intendono i circoli didattici, gli istituti comprensivi, le sedi centrali della scuola secondaria di I e II grado, gli istituti d'istruzione secondaria superiore. Le sedi centrali di I e II grado sono anche punti di erogazione del servizio, mentre i circoli didattici, gli istituti comprensivi e gli istituti superiori sono entità puramente amministrative.
Sedi centrali	Si intendono le sedi principali. Non sono incluse le scuole annesse.
Istituti comprensivi	Si intendono le istituzioni scolastiche da cui dipendono scuole materna, plessi di scuola elementare e sezioni associate di I grado.
Istituti d'istruzione secondaria superiore (Istituti superiori)	Si intendono le istituzioni scolastiche da cui dipendono sezioni associate di diverso ordine e tipo.
Punti di erogazione del servizio	Si intendono le scuole presso le quali viene erogato il servizio scolastico. Comprendono le scuole materne, i plessi di scuola elementare, tutte le scuole secondarie di I e II grado. Sono, pertanto, incluse tutte le scuole che dipendono da istituti comprensivi o istituti d'istruzione secondaria superiore. Non sono incluse le succursali.
➤ Sezioni associate	Si intendono tutti i punti di erogazione del servizio che dipendono da una sede centrale ad eccezione di scuole materne e plessi di scuola elementare
➤ Scuole speciali	Sono particolari punti di erogazione del servizio specializzati per l'insegnamento ad alunni ciechi e/o sordomuti. Vengono trattate in una sezione apposita.
➤ Scuole annesse	Si intendono scuole annesse a istituto d'arte, a convitto, a conservatorio, a educando. Sono particolari punti di erogazione del servizio e trattati in una sezione apposita.
➤ Corsi serali	Si intendono i corsi di scuola secondaria di II grado attivati per gli adulti presso scuole che quotidianamente erogano il servizio diurno agli studenti. Sono particolari punti di erogazione del servizio e trattati in una sezione apposita
➤ Corsi presso ospedali e presso carceri	Si intendono corsi predisposti per particolari tipologie di utenza. Sono particolari punti di erogazione del servizio e trattati in una sezione apposita.

Capitolo 1

CONTESTO NORMATIVO

1. CONTESTO NORMATIVO

Il processo di riorganizzazione della rete scolastica, sviluppatosi già nel corso della seconda metà degli anni '90, nasce dall'esigenza di assicurare una adeguata distribuzione delle istituzioni formative sul territorio nazionale tenendo conto delle tendenze demografiche, dell'evoluzione della domanda d'istruzione e dello sviluppo delle economie locali.

Quello che è indispensabile sottolineare è che esso si colloca nel quadro generale di riassetto del sistema di istruzione che negli ultimi anni ha già radicalmente modificato e continuerà a farlo, la scuola italiana. Infatti, a fianco del processo in esame si sono mossi, in contemporanea e non, anche altri processi profondamente innovativi che, in qualche modo, si sono tra loro influenzati, in un intreccio non facilmente dipanabile.

Anche se nel presente lavoro si prendono in esame gli anni scolastici che vanno dal 1997/98 al 2000/01, ciò non significa che in precedenza non fossero stati già ipotizzati ed attivati interventi miranti alla riorganizzazione della rete scolastica, con l'obiettivo di assicurare maggiore efficacia ai processi formativi e alle modalità di impiego delle risorse professionali, strumentali e finanziarie.

Per tale motivo, visto l'intento di fornire una panoramica ampia ed esaustiva del contesto normativo, viene dedicato uno spazio anche ai primi interventi avviati in materia, in modo da disporre di un quadro globale circa il percorso dell'intero processo fino ad oggi. L'exkursus temporale delle principali norme, pertanto, riporta sia quelle di maggior impatto sull'intero sistema d'istruzione che quelle correlate in maniera più diretta alla riorganizzazione della rete scolastica.

Legge Finanziaria 1994 (Legge 24 dicembre 1993, n° 537 art. 4 comma 6 "Interventi correttivi di finanza pubblica"): conferimento al Governo della delega per disciplinare, tra gli altri temi, l'autonomia delle scuole. La delega, scaduta infruttuosamente il 30 settembre 1994 in seguito alla mancata adozione di decreti legislativi per l'approvazione dell'autonomia, è stata poi nuovamente attribuita al Governo con la Legge Bassanini nel marzo 1997.

Legge 31 gennaio 1994, n° 97 recante “Nuove disposizioni per le zone montane”: da questa norma prende avvio la “verticalizzazione” della scuola di base, ovvero la costituzione degli istituti comprensivi nei comuni montani con meno di 5.000 abitanti. In tale ottica l’istituto comprensivo intende rappresentare una forma integrata di gestione dei servizi scolastici in un territorio caratterizzato da una propria specificità (zona di montagna), senza che le scuole materne, elementari e medie perdano la loro identità e connotazione.

Legge Finanziaria 1996 (Legge 28 dicembre 1995, n° 549 art. 1 commi 19 e 20 “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”): fa espresso riferimento alla Legge Finanziaria 1994, asserendo che le disposizioni ivi contenute continuano ad essere valide anche negli aa.ss. 96/97 e 97/98 “tenendo conto delle esigenze dei comuni montani e dei comuni ove esiste un solo plesso scolastico, delle piccole isole, delle zone a rischio di devianza minorile e giovanile caratterizzate da specifiche situazioni di disagio economico o socio-culturale, nonché dalla presenza di studenti portatori di handicap, in relazione ai diversi gradi di istruzione e all’età degli alunni”. Gli interventi di razionalizzazione della rete scolastica (soppressione di plessi di scuole elementari e di sezioni staccate di istituti di istruzione secondaria, modifica dei parametri per la formazione delle classi in alcuni ordini di scuole) non devono, però, generare squilibri nella formazione educativa. “Gli istituti secondari superiori, anche di diverso ordine e tipo, o le loro sezioni staccate o coordinate, possono essere aggregati tra loro, al fine di consentire la creazione di istituti rispondenti alle condizioni stabilite dall’art. 51 comma 4 del testo unico (T.U.) approvato con Decreto Legislativo 16 aprile 1994 n° 297 e dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa”. Gli interventi devono, in ogni caso, “tenere conto del grado di sviluppo socio-culturale ed economico delle comunità interessate e della situazione orografica dei luoghi, dei livelli di urbanizzazione primaria degli stessi e del grado di dispersione scolastica, soprattutto nelle zone in cui le istituzioni scolastiche costituiscono l’unico riferimento istituzionale e culturale”. Nel comma 4 dell’art. 51 del T.U. citato vengono indicati i parametri di riferimento per il dimensionamento che sono: 50 posti di insegnamento (ivi compresi quelli relativi alle sezioni di scuola materna) per i circoli didattici, almeno 12 classi per le scuole medie, almeno 25 classi per le scuole di II grado e viene ribadito che gli interventi non devono pregiudicare l’erogazione del servizio nel territorio.

Per attuare quanto previsto dalla Legge Finanziaria 1996, il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato il **D.I. n° 236 del 18/6/96** “Disposizioni riguardanti la razionalizzazione

della rete scolastica per gli anni scolastici 1996/97 e 1997/98”: il ridimensionamento degli istituti di istruzione di ogni ordine e grado deve interessare quelli che si discostano maggiormente dai parametri previsti dal T.U., secondo criteri idonei ad assicurare l’efficacia dei processi formativi e l’ottimale allocazione delle risorse professionali, strumentali e finanziarie. L’obiettivo di riequilibrare le dimensioni e di definire assetti organizzativi stabili nel tempo si inserisce, fin da ora, nella prospettiva di sviluppo dell’autonomia didattica, organizzativa e gestionale. Nel D.I. vengono fissati gli obiettivi, ossia fornite le apposite indicazioni numeriche che rappresentano il numero massimo di istituzioni scolastiche in termini di circoli didattici e istituti principali di I e II grado che, anche in relazione alla variazione del numero di sezioni e di classi, potranno funzionare autonomamente nel biennio indicato. Nel decreto viene ribadita la possibilità di aggregazioni tra scuole materne, elementari e medie nei comuni montani, alla quale va aggiunta l’opportunità di aggregazione anche nelle piccole isole e nelle aree geografiche con peculiari caratteristiche etniche o linguistiche. In via sperimentale, infine, possono essere aggregate sezioni staccate a circoli didattici o plessi di scuola elementare e sezioni di scuola materna a scuole medie in zone territoriali caratterizzate da fenomeni di dispersione scolastica particolarmente estesi o da elevati rischi di devianza minorile.

Legge Finanziaria 1997 (Legge 23 dicembre 1996, n° 662 art. 70 e seguenti): le norme riguardano l’a.s. 1997/98 e rimandano all’emanazione di un decreto interministeriale in cui verranno definiti criteri e parametri generali per la riorganizzazione della rete scolastica con la possibilità di deroghe per le zone a rischio per problemi di devianza giovanile e minorile, nonché per le zone montane e le piccole isole. Una nuova indicazione viene dal fatto che possono essere costituiti istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di I grado su tutto il territorio nazionale.

Con il **D.I. n° 176 del 15/3/97** “Disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica” applicativo della Legge Finanziaria 1997, viene emanata una serie di disposizioni perfettamente inserite nella prospettiva di sviluppo della autonomia didattica, organizzativa e gestionale delle istituzioni scolastiche. Tali disposizioni, orientate alla creazione di istituzioni stabili nel tempo, tengono conto delle caratteristiche demografiche, economiche, socio-culturali ed orografiche dei comuni e fissano dei criteri di riorganizzazione basati sulla popolazione scolastica, sulla numerosità delle classi o sezioni e sulle cessazioni dal servizio

previste del personale direttivo. Nel D.I. vengono definiti gli obiettivi provinciali in termini non solo di numero di circoli didattici e istituti principali di I e II grado, ma anche di plessi di scuola elementare e sezioni staccate di I e II grado. Per i circoli didattici e per gli istituti principali di I e II grado che possono funzionare autonomamente a partire dall'a.s. 1997/98, viene indicato un ulteriore taglio rispetto a quanto previsto per il medesimo anno dal precedente D.I. n° 236/96. I limiti indicati possono essere superati in eccesso qualora ciò sia ritenuto funzionale nelle prospettive dell'attribuzione dell'autonomia scolastica e della personalità giuridica degli istituti di istruzione, sollecitando, in tal caso, le opportune intese preventive con gli enti locali interessati, utilizzando significative interazioni e integrazioni con il contesto territoriale e i fabbisogni formativi locali.

I parametri di riferimento qui indicati per il dimensionamento non variano per le scuole medie e per le scuole di II grado (rispettivamente almeno 12 e 25 classi), mentre per i circoli didattici passano da 50 posti di insegnamento a 30 classi (ivi comprese le sezioni di scuola materna).

Più nel dettaglio, gli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e secondaria di I grado possono anche essere realizzati "nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, nonché in zone territoriali più densamente popolate caratterizzate da fenomeni di dispersione scolastica particolarmente estesi o da elevati rischi di devianza minorile ed, infine, nelle zone suburbane delle grandi città corrispondenti ad ambiti territoriali omogenei e definibili in base al sistema delle vie di comunicazione e dei trasporti pubblici" (art. 6).

L'articolo 7, invece, riguarda l'aggregazione tra gli istituti di istruzione secondaria superiore di diverso ordine e tipo allorché nello stesso comune o nei comuni vicini coesistono istituti autonomi e scuole coordinate o sezioni staccate da altri istituti, anche di tipo diverso, siti in località considerevolmente distanti. L'aggregazione deve essere costituita prioritariamente tra scuole dello stesso settore professionale o di tipologia affine, quindi tra istituti dello stesso ordine di studi, successivamente tra istituti di istruzione professionale e tecnica relativi a settori produttivi omogenei; laddove non risulti possibile adottare una delle soluzioni sopra indicate possono essere aggregate unità scolastiche di ordine e finalità diverse.

Legge 15 Marzo 1997, n° 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", più nota come Legge Bassanini. Questa Legge ha

determinato significativi impatti sull'assetto del sistema scolastico, rispondendo alle esigenze di autonomia decisionale che le strutture periferiche sempre più rivendicano rispetto a quelle centrali. Le problematiche connesse all'applicazione dell'articolo 21 e, in particolare, al dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, con la definizione dei requisiti dimensionali per l'attribuzione della personalità giuridica e dell'autonomia, sono relative alle esigenze e alla varietà delle situazioni locali e alla tipologia dei settori di istruzione compresi nell'istituzione scolastica. La Legge prevede che la personalità giuridica e l'autonomia vengano attribuite gradualmente, fino al raggiungimento dei necessari requisiti dimensionali attraverso interventi sulla rete scolastica e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2000. Nell'arco di un triennio, quindi, l'intento è quello di ridisegnare il sistema scolastico, creando scuole o accorpamenti di scuole di dimensioni adeguate nel rispetto, comunque, sia di un livello di qualità del servizio soddisfacente che degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione e degli standard di livello nazionale. Quest'ultimo aspetto non è certamente secondario, in quanto l'autonomia non sottintende assenza di regole e di criteri che, invece, devono essere intesi come riferimenti generali nell'ambito dei quali è possibile operare senza eccessive restrizioni, con l'obiettivo ultimo e fondamentale della costruzione di una scuola migliore in cui gli studenti, a tutti i livelli e nelle diverse realtà, ricevano un'istruzione di qualità.

Legge Finanziaria 1998 (Legge 27 dicembre 1997, n° 449 "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica"): prevede per il comparto scuola una serie di interventi diversificati mirati al raggiungimento di obiettivi, non solo economici, tendenti a conseguire e realizzare sostanziali modifiche nell'organizzazione della scuola. Essa non fa espresso riferimento alla riorganizzazione ma, per quel che concerne la distribuzione dell'offerta formativa, si nota come tale contesto non possa essere disgiunto da quanto definito dalla legge Bassanini concernente l'attribuzione progressiva delle funzioni dell'amministrazione centrali e periferica alle regioni, agli enti locali e alle istituzioni scolastiche.

DPR 2 marzo 1998, n° 157 "Aggregazione di istituti scolastici di istruzione secondaria superiore - regolamento di attuazione": gli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore, anche di diverso ordine e tipo, e le sezioni staccate e le sedi coordinate aggregati in attuazione dell'art. 1 comma 20 della Legge Finanziaria 1996, costituiscono un'unica soluzione scolastica

dotata di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, anche se si tratta di aggregazioni e fusioni tra istituti ad amministrazione statale.

Decreto Legislativo 6 marzo 1998, n° 59 “Disciplina della qualifica dirigenziale dei capi di istituto delle istituzioni scolastiche autonome a norma dell’art. 21, comma 16 della Legge 15 marzo 1997, n° 59”: con il conferimento della qualifica dirigenziale i capi degli istituti autonomi diventano responsabili della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, oltre che dei risultati del servizio, e rispondono del loro operato al dirigente dell’amministrazione scolastica regionale. Ai dirigenti scolastici autonomi spettano "poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane" e l’organizzazione dell’attività scolastica secondo "criteri di efficienza e di efficacia". Il dirigente scolastico, quindi, diventa responsabile non solo dell’erogazione del servizio ma, soprattutto, della “posizione” che l’istituzione scolastica riesce a mantenere per dimensione, qualità dell’offerta formativa, capacità di attrazione dell’utenza e dei docenti.

D.M. 29 maggio 1998, n° 251 il decreto autorizza i primi passi di autonomia nelle scuole in attesa della piena attuazione dei regolamenti previsti dall’art. 21 della Legge Bassanini. Il testo mira a far individuare alle scuole cosa realizzare nell’immediato, nella ricerca di qualcuno degli elementi di flessibilità presenti, senza obbligare a sperimentare in toto il passaggio all’ordinamento configurato dalla Legge Bassanini.

L’intenzione del legislatore è anche quella di favorire la cultura dell’autonomia nella scuola. Il decreto riguarda gli ambiti di intervento (adattamento del calendario scolastico, flessibilità dell’orario, superamento delle rigidità del gruppo classe iniziative di recupero e sostegno, attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi), le modalità di attivazione delle sperimentazioni e il ricorso a iniziative di cooperazione tra scuole, soggetti e modalità di valutazione delle decisioni autonome delle scuole.

DPR 18 Giugno 1998, n° 233 “Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti, a norma dell’art. 21 Legge n° 59/97”: stabilisce che per acquisire o mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione, consolidata e prevedibilmente stabile per un quinquennio, compresa tra 500 e 900 alunni; tali

indici sono assunti come termini di riferimento per assicurare l'ottimale impiego delle risorse professionali e strumentali (art. 2). Nelle piccole isole, nelle comunità montane nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche, il numero di alunni può essere ridotto a 300; nelle località sopra indicate che si trovano in condizioni di particolare isolamento possono, altresì, essere costituiti istituti comprensivi di scuole di ogni ordine e grado. In caso di mancato raggiungimento dei parametri, viene anche prevista la possibilità di unificazione orizzontale tra scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale. Si può, infine, procedere all'unificazione di istituti di diverso ordine e tipo che non raggiungono separatamente le dimensioni ottimali e insistessero nello stesso bacino d'utenza attraverso la costituzione di un istituto d'istruzione secondaria superiore.

Gli istituti comprensivi, quindi, sono visti come una ordinaria tipologia di organizzazione nell'ambito della scuola di base (non riservata solo alle zone di montagna). Il tutto rientra in un disegno unitario di raccordo tra cicli diversi che rende manifesto l'intento di promuovere una efficace continuità educativa e didattica. Con l'istituzione degli istituti comprensivi i rapporti tra scuole e soggetti locali del territorio diventano più frequenti e consentono una progettazione partecipata che rende gli enti locali coprotagonisti delle scelte e delle politiche formative a partire dal momento del consolidamento delle istituzioni scolastiche sul territorio.

DPR 8 marzo 1999, n° 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge n° 59/97": il regolamento è destinato ad applicarsi alle scuole a decorrere dal 1° settembre 2000 e fornisce i criteri generali dell'autonomia e individua le funzioni trasferite alle istituzioni scolastiche. Queste ultime sono espressione di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e realizzazione dell'offerta formativa attraverso la progettazione e la realizzazione di interventi educativi mirati allo sviluppo della persona e al successo formativo. Vanno comunque rispettati gli obiettivi generali del processo di istruzione, perseguiti gli obiettivi di miglioramento dell'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento e auspicate l'interazione e la cooperazione tra le istituzioni scolastiche stesse e con gli Enti Locali. Accanto all'autonomia funzionale sono previste altre forme di autonomia, a partire da quella didattica (individuazione dei percorsi formativi più adeguati, se necessario anche individualizzati, sia in termini di tempi che di discipline) e organizzativa (modalità di impiego delle risorse professionali) a quella di ricerca, sperimentazione e sviluppo che, nel complesso, consentono la piena realizzazione del processo.

D.M. del 22 marzo 1999, n° 73 “Previsioni delle dotazioni organiche dei dirigenti scolastici – anno scolastico 2000/2001”: se il dimensionamento è il parametro di riferimento per l’assegnazione della personalità giuridica, quest’ultima, per essere esercitata, implica la presenza di un dirigente scolastico dotato di specifiche capacità manageriali. Poiché la consistenza del personale dirigente è strettamente connessa alla entità numerica delle istituzioni scolastiche, in base all’applicazione dei parametri di cui all’art. 2 ed a seguito della definizione dei piani provinciali di dimensionamento previsti dall’art. 3 del DPR n° 233/98, l’Amministrazione ha provveduto, attraverso il suddetto decreto, a rideterminare le dotazioni organiche complessive delle figure direttive destinate ad operare a partire dall’a.s. 2000/2001. I valori rappresentano un indice di riferimento per l’esame dei piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, definiti dalle conferenze provinciali e per la conseguente approvazione dei piani regionali e, pertanto, viene lasciata facoltà agli organi competenti delle regioni di decidere eventuali scostamenti dai contingenti regionali indicati.

Legge 10 Febbraio 2000, n° 30 “Legge-Quadro in materia di Riordino dei Cicli dell’Istruzione”: per concludere la panoramica sul quadro normativo, è indispensabile accennare alla Legge sul riordino dei cicli. Essa ha l’obiettivo di realizzare un sistema scolastico integrato di istruzione e formazione, adeguato alle necessità della società moderna, vista la necessità di avviare un processo di cambiamento che consenta alla scuola del futuro di confrontarsi con le continue trasformazioni socio-economiche e di soddisfare le nuove esigenze dell’utenza attraverso un miglioramento dell’offerta formativa, così da corrispondere alle più recenti istanze del mondo del lavoro e ad una società la cui dimensione nazionale deve necessariamente evolvere verso una dimensione europea.

La scuola si articolerà in una scuola dell’infanzia, non obbligatoria e accessibile a tutti, in un ciclo primario (scuola di base) che durerà sette anni e in un ciclo secondario (scuola secondaria) basato su cinque anni. L’obbligo scolastico ha inizio a 6 anni di età e termina a 15 anni e, pertanto, a regime gli studenti dovranno frequentare il biennio della scuola secondaria.

Il nuovo sistema, che verrà gradualmente introdotto a partire dall’a.s. 2001/02, comporterà una globale revisione dei contenuti del servizio ed un impegnativo lavoro di riorganizzazione dei percorsi formativi, in particolar modo per quanto riguarda la scuola secondaria. La legge di riordino rappresenta l’ultimo tassello, in ordine di tempo, di un

mosaico composto da molteplici innovazioni normative ed organizzative, mirate al miglioramento e alla modernizzazione della scuola italiana e all'adeguamento agli standard europei.